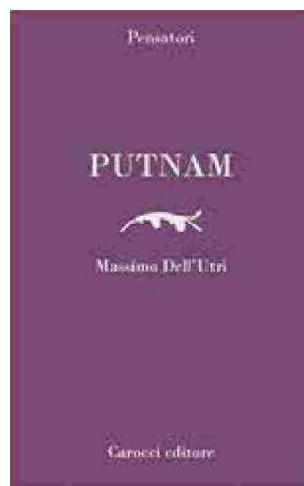


Libri

di Filippo La Porta

Il realismo critico
di Hilary Putnam

Ho l'impressione che Hilary Putnam, scomparso nel 2016, sia uno dei pensatori più vicini alle lotte del nostro presente che hanno come orizzonte una qualche emancipazione umana (oltre al fatto che il suo pensiero è stato definito «un compendio della filosofia contemporanea»). Esce ora una agile monografia (*Putnam, Carocci*) di uno dei suoi maggiori studiosi, Massimo Dell'Utri, che ne ripercorre la vicenda intellettuale, il confronto con il neopositivismo, con la scienza, con la matematica, con il linguaggio, etc. Non entro nel merito - per incompetenza - di certe articolazioni più tecniche della filosofia di Putnam. Ma con l'aiuto di Dell'Utri vorrei solo sottolineare due elementi.



centrale è l'etica, che non consiste in un insieme di principi ma nell'impegno a lenire la sofferenza di qualsiasi individuo. E sapendo che i problemi morali non chiedono mai soluzioni generali e astratte. Putnam crede ostinatamente nella razionalità. Se dico, poniamo, che «Falcone è stato un magistrato onesto», o che «Trump è un presidente pericoloso», i miei sono giudizi sia valutativi che descrittivi, e pretendono dunque un certo grado di validità oggettiva (diversa da quella delle scienze dure poiché si acquista attraverso la argomentazione). Già negli anni Sessanta Norberto Bobbio invitava a sottrarre l'etica al terreno ad una ragione pratica, al discorso persuasivo. Ad esempio: sono contro la pena di morte non solo per una ripugnanza personale (che sarebbe qualcosa di soggettivo) ma perché ritengo di persuaderti - argomentando - che senza pena di morte una società è migliore e ci permette di migliorare.

Anzitutto Putnam ci permette di salvare il concetto di «realità», oggi spesso ridotto a un effetto retorico quando invece è l'unica cosa che ci impedisce di parlare a vanvera! Il suo è un realismo critico: sostiene che una affermazione è vera quando corrisponde non tanto a un oggetto quanto a un aspetto della realtà, su cui è ragionevolmente possibile trovare un accordo. Inoltre:

Lo scaffale
a cura di s.m.

Racconti

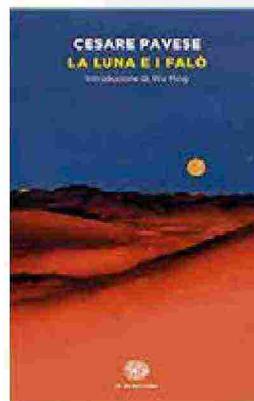
Il talento di Bunin nel sondare la profondità dell'animo umano



Premio Nobel nel 1933, scrittore e viaggiatore, Ivan Bunin è autore di racconti densi e raffinati, come *Il signore di San Francisco*, che dà il titolo a questa splendida raccolta edita da Adelphi e tradotta da Claudia Zonghetti. C'è l'arte, c'è la bellezza, il fuggir via della vita, ma soprattutto l'esplorazione di un sentimento totalizzante come l'amore.

Classici

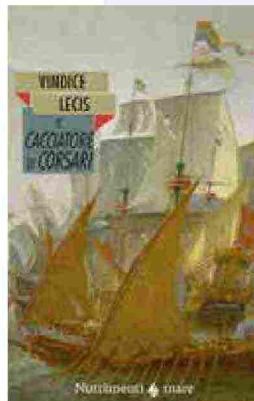
Rileggere Pavese, a settanta anni dalla sua scomparsa



Ad agosto saranno 70 anni dalla morte di Pavese. Per ricordare lo scrittore Einaudi ripubblica la sua opera in agili volumi con la prefazione di scrittori di oggi, da Lagoia a Di Pietrantonio. Un'occasione preziosa per tornare a leggere un autore complesso, contraddittorio, tormentato e modernissimo (che Antonioni considerava suo maestro).

Romanzo storico

Pirati, corsari e sardi nella guerra di liberazione dal Regno di Aragona



Il Mediterraneo e l'Atlantico sono la sua tela. Personaggi come il maiorchino Ayamar, il siciliano Di Moncasa e il cavaliere castigliano Pero Nino sono i suoi pennelli. Vindice Lecis traccia uno straordinario affresco di storia del XV secolo nel romanzo *Il cacciatore di corsari* (Nutrimenti-mare), fra pirati, corsari e, ancor più rapaci sovrani.